

DARREN McGARVEY

POVERTY SAFARI

VIAGGIO NELLA RABBIA
DELLA MIA GENTE

“Feroce, saggio, acuto...

È difficile pensare a un libro più puntuale, potente e necessario.”

J.K. Rowling

“Un manuale per il recupero intellettuale e spirituale
della sinistra progressista.”

Irvine Welsh



Rizzoli

Darren McGarvey

Poverty Safari

Viaggio nella rabbia della mia gente

Traduzione di Matteo Campagnoli

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

First published 2017 by Luath Press Limited, Edinburgh

First published 2018, in association with Luath

Press Limited, by Picador an imprint of Pan Macmillan, a division of Macmillan

Publishers International Limited

© 2017 Darren McGarvey

© 2019 Mondadori Libri S.p.A.

ISBN 978-88-17-13865-9

Prima edizione: giugno 2019

Dedico questo libro ai miei fratelli e alle mie sorelle: Sarah Louise, Paul, Lauren e Stephen. Meravigliosi e fragili. Queste pagine contengono tutto ciò che ho imparato in trentatré anni di vita. Mi spiace per le volte in cui non sono stato presente e per quelle in cui vi siete sentiti traditi da me o da chiunque altro. Vi voglio bene, e aspetto con ansia il giorno in cui potremo di nuovo sederci insieme attorno a un tavolo come una vera famiglia.

PS: Non drogatevi

Liason Co-ordinator

efturryd geenuz iz speel
iboot whut wuz right
nwhut wuz rang
boot this nthat
nthi nix thing

a sayzti thi bloke
nwhut izzit yi caw
yir joab jimmy

am a liason co-ordinator
hi sayz oh good ah sayz
a liason co-ordinator

jist whut this erria needs
whut way aw thi unemploymint
inaw thi bevvyn
nthi boayz runnin amock
nthi hoosssyz fawnty bits
nthi wummin n tranquilisers
it last thiv sent uz
a liason co-ordinator

sumdy wia digree
in fuck knows whut
getn peyd fur no known
whut thi fuck ti day way it

Tom Leonard

Facilitatore relazionale

dopo che ci ha propinato la solfa
di cos'è giusto
e di cos'è sbagliato
di questo e di quello
e di quell'altro ancora

dico al tipo
e come si chiama
il tuo lavoro jimmy

sono un facilitatore relazionale
dice lui oh be' dico io
un facilitatore relazionale

proprio ciò di cui questa zona ha bisogno
con tutta la disoccupazione
e tutti gli alcolizzati
e i ragazzi che vanno di fuori
e le case che cadono a pezzi
e le donne imbottite di sedativi
finalmente ci hanno mandato
un facilitatore relazionale

uno con una laurea
in che cazzo ne so
pagato per non sapere
cosa cazzo farsene

Prefazione

Questo libro, iniziato come un progetto collaterale rispetto ai miei lavori da rapper e da opinionista, mi ha lentamente occupato ogni momento della vita finché, per portarlo a termine, non ho dovuto limitare, o abbandonare completamente, ogni altro impegno. Il 14 luglio 2017, due giorni prima della data di consegna, mi sono svegliato con la notizia di un incendio in un grattacielo di case popolari nella zona ovest di Londra.

Come tutti, ero scioccato, inorridito e sconvolto dalle immagini. Nel corso della mattinata, dalle macerie fumanti della Grenfell Tower hanno cominciato a emergere notizie più precise. Storie di persone intrappolate ai piani superiori, costrette a gettare i bambini dall'edificio prima di essere consumate loro stesse dalle fiamme. Storie di eroismo e sacrificio, di gente corsa dentro, rischiando la vita, per avvertire i vicini che dormivano. Continuavo a pensare a tutti i cellulari che stavano suonando nelle tasche dei morti.

Più tardi, quello stesso giorno, ho letto anch'io i messaggi d'addio postati sui social da chi sapeva di essere a un passo dalla morte. Il loro coraggio in una situazione così disperata mi ha fatto salire le lacrime agli occhi. Intrappolati nella cortina di fumo e fiamme che aveva avvolto i loro appartamenti mentre dormivano, queste anime audaci hanno affrontato

i loro ultimi istanti di vita con una dignità impressionante. Pensavo a mio figlio: lo avrei gettato dalla finestra nella tenue speranza che potesse salvarsi, o me lo sarei tenuto stretto fra le braccia finché le fiamme non ci avessero divorati entrambi? È una scelta tremenda anche solo a immaginarla. Chi abitava nella Grenfell Tower ha dovuto affrontarla veramente.

Questo incendio indomabile, iniziato in un appartamento della torre e propagatosi in seguito al resto dell'edificio, non è stato di matrice dolosa. Non è stato un atto di terrorismo. Questo inferno è stato un disastro prevedibile; il risultato della convergenza di errori e incuria su scala industriale. Nei giorni successivi, il Regno Unito, già destabilizzato da una tornata elettorale che aveva indebolito fortemente il governo centrale, è rimasto sospeso sul baratro dell'insurrezione civile. Il Primo Ministro Theresa May, accusata di non aver gestito con polso la situazione, è stata portata al riparo dentro un'auto in tutta fretta quando gli abitanti di Grenfell hanno cominciato a darle addosso sfottendola pesantemente. I telegiornali raccontavano una comunità profondamente traumatizzata che cercava di riorganizzarsi da sola in mancanza di direttive ufficiali. Le vittime non sapevano come accedere agli aiuti, e il numero dei morti rimaneva incerto. Le autorità locali erano incapaci, tanto quanto il governo nazionale, di adempiere alle loro funzioni basilari.

In assenza di informazioni concrete, la popolazione del quartiere, arrabbiata e affranta dal dolore, cominciava a riempire il vuoto con illazioni e proteste. Quando la folla si è radunata davanti alla sede del Consiglio di zona di Kensington e Chelsea, i rappresentati del popolo si sono ritirati dietro le quinte, nella loro stessa Città Proibita, dove sono rimasti rintanati, lontani dai riflettori, così come hanno fatto tutti gli altri ingranaggi del potere. Nonostante qualcuno parlasse di rivolta, la gente di Grenfell si è comportata in modo esemplare. A

una settimana dall’incendio, mentre il numero dei morti continuava a salire, i sopravvissuti dormivano ancora nelle auto o nei parchi pubblici.

Le voci della comunità di Grenfell sono state costantemente ignorate nel tempo e questo ha giocato un ruolo fondamentale nel susseguirsi delle decisioni che hanno condotto all’incendio, non ultima la scelta, presa in nome dell’abbattimento dei costi, di usare rivestimenti e materiali isolanti infiammabili che hanno favorito la rapida e letale propagazione delle fiamme in tutto lo stabile.

I materiali proposti doneranno all’edificio un aspetto moderno che non arrecherà danno alla zona e non offenderà la vista dalle aree circostanti. Data l’altezza, la torre è visibile a sud dall’adiacente Avondale Conservation Area e a est dalla Ladbroke Conservation Area. Gli ammodernamenti della torre esistente ne miglioreranno quindi l’aspetto, in particolare dalla visuale delle aree circostanti. Di conseguenza, la vista verso, e dalle, zone limitrofe verrà migliorata dalla proposta.
Proposta edilizia per l’ammodernamento della Grenfell Tower (2014)

Mi sento particolarmente vicino alla gente di Grenfell. Conosco bene il casino e la fatica della vita nei casermoni popolari, le scale buie e lerche, gli ascensori che funzionano a singhiozzo e puzzano di piscia e cane bagnato, i portinai scontrosi, l’apprensione che si prova quando si entra o si esce, specialmente di notte. Conosco bene quella sensazione di essere tagliati fuori dal mondo, benché del mondo si goda una vista stupenda da una finestra in cielo; quella sensazione di isolamento, benché si sia circondati da centinaia di persone, sopra, sotto, a destra e a sinistra. Più di tutto capisco però che ci si senta invisibili,